

Economia

# Road map per il Made in Italy

Tessili e altro ancora venduti abusivamente sulle spiagge italiane

Regolamento comunitario per i prodotti extra-Ue, tracciabilità anche per le merci europee, approvazione del disegno di legge Reguzzoni-Versace-Calearo, tutela del "pensato in Italia": le quattro tappe a difesa del sistema manifatturiero. Un percorso già cominciato

Quella che si potrebbe definire la road map a difesa del Made in Italy è stata tracciata dal Vice Ministro per lo Sviluppo Economico con Delega al Commercio Estero, Adolfo Urso. L'esponente del governo ha indicato le quattro tappe da Malpensafiere, a Busto Arsizio, dove l'Unione degli Industriali della Provincia di Varese, insieme a Sistema Moda Italia, ha organizzato il convegno "Made in: fare chiarezza sulla trasparenza". Primo: "Portare a casa nei prossimi sei mesi l'approvazione del regolamento europeo per l'etichettatura obbligatoria delle merci extra-Ue". Secondo: "Aprire in una fase successiva un altro fronte a Bruxelles, che porti all'obbligatorietà dell'etichetta Made in Italy, Made in Germany e così via". Terzo: "A partire dalla proposta di legge di Marco Reguzzoni sulla tracciabilità dei prodotti tessili deve essere approvata in Parlamento una normativa nazionale compatibile con quella europea". Quarto: "Nei prossimi anni dovremo tornare a discutere, più in generale, sul concetto di indicazione d'origine". Quattro scalini da affrontare. Non per forza uno per volta.

Negli ultimi mesi, qualcosa si è mosso. Tra ottimismo politico, richieste sempre più pressanti del mondo produttivo, rallentamenti negli iter, accelerazioni improvvisate. Stop and go. Da rivedere al rallentatore.

**Il Viceministro Adolfo Urso: "Puntiamo a vedere approvato il regolamento sui prodotti extra Ue entro i prossimi mesi".**

## PRIMA TAPPA - PRODOTTI EXTRA-UE

Dotare le merci in arrivo dai Paesi non appartenenti all'Unione Europea di una sorta di passaporto che ne indichi la provenienza è la battaglia storica del Viceministro Adolfo Urso. La prima versione di una bozza di regolamento è datata 2005. In quattro anni l'idea non è mai passata. Ad opporsi, in Europa, sono Paesi di non poco conto. Germania, Francia, Gran Bretagna, solo per citare i nomi più pesanti. "Qualcosa, però, in questi mesi è cambiato", ha detto a più riprese Urso. Il muro di gomma sta venendo meno sotto i colpi di una crisi "che ha rivalutato agli occhi di chi non credeva più nell'industria, l'importanza della manifattura e della sua capacità di creare ricchezza vera". Da qui la speranza che "il regolamento possa diventare realtà nei prossimi sei mesi". Il testo, però, nel frattempo è cambiato. Rispetto a quella del 2005 si è passati ad una diversa ipotesi valutata dal Comitato "Made in" del Parlamento di Strasburgo a fine ottobre. Un eventuale regolamento, se adottato, non si estenderebbe a tutti i tipi di prodotti, ma a

una decina di categorie: abbigliamento, calzature, pelletteria, ceramica, mobili, tessuti per l'arredamento, gioielleria, illuminazione, cristalleria, tappeti, spazzole. Poco male per Urso: "Sono compresi tutti i settori strategici del

*Made in Italy*". Tanto basta. Ora, però, l'obiettivo è arrivare con le carte in regola al Consiglio europeo, lì dove si prendono le decisioni. Quelle vere in Europa. Così come auspicato dallo stesso Parlamento Europeo che ha approvato una risoluzione con cui è stato chiesto ufficialmente al Consiglio di "avviare al più presto" le consultazioni sulla proposta di regolamento. Se ciò avvenisse entro questo semestre di presidenza svedese, le probabilità si alzerebbero almeno di un voto. Quello della Svezia, che, come da tradizione, si asterebbe proprio perché capo di turno del Consiglio. Il tatticismo è d'obbligo. Anche perché, come sottolineato dal Presidente di Sistema Moda Italia, **Michele Tronconi**, "la proposta del regolamento europeo sul 'made in' non è un dossier tecnico, ma politico. Perché è con la trasparenza che si esce dalla crisi. Una battaglia che dobbiamo combattere sia in Europa sia sul fronte interno, creando così una cerniera tra normativa europea e italiana".

## SECONDA TAPPA - APERTURA DEL SECONDO FRONTE

Solo se passasse una normativa europea che renda obbligatoria la tracciabilità dei prodotti extra Ue si potrebbe passare all'affondo sulla tutela del Made in Italy puro. Non solo, dunque, difesa di ciò che è Made in Europe. Su questo le istituzioni dell'Unione Europea, fino ad oggi, non ci hanno voluto sentire. Il tema non è mai stato all'ordine del giorno. Bollato come anti-comunitario. Punto. La pensa da sempre diversamente **Adolfo Urso**. E a Busto Arsizio lo ha ribadito: "Continuo a sostenere che l'etichettatura del paese europeo di origine non sia contrario al mercato interno". Prima, però di affrontare questo dossier, bisogna concentrarsi sul passaggio fondamentale della bozza di regolamento del 2005. Solo dopo aver vinto su quel fronte si potrà aprirne un secondo. Forti, magari, della conversione in legge del decreto 135 di settembre, quello che ha introdotto nella legislazione italiana la difesa del "Made in Italy" puro. Il prodotto, cioè, il cui disegno, progettazione, lavorazione, e confezionamento "sono compiuti esclusivamente sul territorio italiano". "Faremo scuola in Europa", ha affermato il ministro per le Politiche europee, **Andrea Ronchi**. Una volta diventato legge di Stato "il provvedimento ci permetterà di rilanciare il negoziato a livello europeo". Perché la normativa, è il giudizio del

**Marco Reguzzoni:**  
"Speriamo di approvare il disegno di legge sulla tracciabilità dei prodotti tessili entro febbraio".

**Michele Graglia,**  
Presidente Unione Industriali:  
"La proposta Reguzzoni-Versace-Calearo è da supportare perché può rafforzare l'azione a Bruxelles".

governo, non è in contrasto con quella comunitaria.

## TERZA TAPPA - DISEGNO DI LEGGE REGUZZONI

Nella road map l'obiettivo non è stato indicato da Urso né in ordine di importanza, né cronologico. Anche perché i tempi, secondo i relatori del disegno di legge, dovrebbero essere più celeri della battaglia europea. Il testo in questione è il disegno di legge bipartisan Reguzzoni-Versace-Calearo sulla tracciabilità e l'etichettatura dei prodotti in campo tessile, che ha già avuto il via libera dalla Commissione attività produttive della Camera. Il testo, ha assicurato recentemente **Marco Reguzzoni** "dovrebbe seguire una corsia preferenziale e sarà all'ordine del giorno dei lavori parlamentari a inizio dicembre. Speriamo proprio di riuscire ad approvarlo entro febbraio". Se così non fosse, ha aggiunto il deputato della Lega Nord, "intravedo proteste all'orizzonte". "La tutela del manifatturiero 'Made in' - ha affermato il Presidente dell'Unione degli Industriali della Provincia di Varese, **Michele Graglia** - è troppo delicata ed importante e richiede perciò interventi ben ponderati. Non c'è altra via, in Europa, che quella negoziale. La quale, in ogni caso, deve continuare, con ancora maggiore determinazione e incisività. Per questo, ogni altra iniziativa come la proposta di legge Reguzzoni-Versace-Calearo, è da guardare con attenzione e da supportare in quanto può rafforzare l'opera dei nostri rappresentanti a Bruxelles".

## QUARTA TAPPA - THOUGHT IN ITALY

Il traguardo conclusivo di tutta l'azione a difesa della produzione italiana è stato appena accennato a Busto Arsizio da Urso: "In futuro la tutela del solo Made in Italy non sarà sufficiente". Concetto ripreso nelle settimane seguenti da un altro esponente del governo: il ministro dello Sviluppo Economico, **Claudio Scajola**: "Il regolamento europeo sul Made in non sarà l'ultima frontiera perché le evoluzioni in atto e la globalizzazione dei sistemi produttivi ci porteranno ad affrontare la tutela dell'Italian Concept". Un'etichetta sull'idea. Battaglia da combattere per far quadrare il cerchio. Come dire: una volta portato a casa il Made in Italy si punterà dritto sulla difesa del Thought in Italy. E la road map arriverà al termine.

**Il Ministro Claudio Scajola:**  
"Dopo la difesa del Made in Italy, punteremo alla tutela dell'Italian Concept".

Davide Cionfrini

■ [www.sviluppoeconomico.gov.it](http://www.sviluppoeconomico.gov.it)